

Corte dei Conti.

**La *“prima accoglienza”* degli
immigrati: *“nel 2016 spesi 1,7 mld.
L'UE ha contribuito solo per il 2,7%”*
*25 maggio 2018***

Vittoria Pastorelli

Le forti differenze a livello regionale nel 2013

Dal punto di vista della spesa sostenuta per l'accoglienza, ci sono differenze tra le regioni italiane e lo squilibrio varia di anno in anno. Emblematico, ad esempio, è il costo giornaliero pro capite medio che nel 2013 è oscillato da un minimo di 4,97 euro per la Sicilia e 11,63 euro per la Puglia, fino a un massimo di 56,16 euro per l'Emilia Romagna (solo per il centro di identificazione ed espulsione di Modena la spesa è stata di 167,81 euro pro capite). ¹

■ **1: tratto da** [Prima accoglienza migranti: nel 2016 lo Stato ha speso 1,7 miliardi, l'Ue 46 milioni - Il Sole 24 ORE](#) 21/10/2018

Nel 2015 il divario è meno accentuato

Due anni dopo, nel 2015, il divario in eccesso per l'Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni è decisamente diminuito e il costo pro capite medio è sceso a 33,48 euro. Sostanzialmente stabili sono stati gli oneri sostenuti nelle regioni di primo arrivo: sono stati spesi in media 12,17 euro pro capite al giorno in Puglia e 5,53 euro in Sicilia. ²

1: tratto da [Prima accoglienza migranti: nel 2016 lo Stato ha speso 1,7 miliardi, l'Ue 46 milioni - Il Sole 24 ORE](#) 21/3/2018

A ciò deve aggiungersi che per il Paese il costo delle mancate ricollocazioni di migranti negli altri stati europei, al 15 ottobre 2017, ammonta a non meno di 762,5 mln. Nel 2016 sono state esaminate 91.102 domande di asilo: di esse, circa il 56 per cento, provenienti da "*migranti economici*", è stato respinto. Delle domande accolte (36.660), solo il 13 per cento ha avuto come esito il riconoscimento dello status di rifugiato.



Per l'accoglienza degli immigrati sul territorio italiano, nel 2016, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, gestito dal Ministero dell'interno, senza includere i costi cosiddetti "indiretti", ha registrato impegni finanziari per complessivi 1,7 miliardi di euro. Anche l'Unione europea, per la stessa annualità, ha contribuito con finanziamenti per 46,8 milioni di euro che rappresentano soltanto il 2,7 per cento rispetto all'onere gravato sul bilancio dello Stato. Questi i dati resi noti oggi dalla Corte dei Conti con la presentazione della delibera sulla "*prima accoglienza*" degli immigrati in Italia nel periodo 2013-2016.



A ciò deve aggiungersi che per il Paese il costo delle mancate ricollocazioni di migranti negli altri stati europei, alla data del 15 ottobre 2017, ammonta a non meno di 762,5 milioni. Con il fenomeno dell'immigrazione dai Paesi extra Ue nell'ultimo quadriennio, il Ministero dell'interno è stato impegnato a gestire quasi la metà (297.646) di tutte le richieste di asilo presentate negli ultimi venticinque anni (complessivamente, dal 1990 ad oggi sono state presentate 641.320 domande).



Nel 2016, 123.600 persone hanno presentato domanda di asilo e quelle esaminate dalle apposite commissioni sono state 91.102: di esse, circa il 56 per cento, provenienti da "migranti economici", è stato respinto ed il 4 per cento ha riguardato soggetti resisi irreperibili. Delle domande accolte (36.660), solo il 13 per cento ha avuto come esito il riconoscimento dello status di rifugiato, mentre il 35 per cento ha riguardato soggetti cui è stata riconosciuta una protezione sussidiaria ed il 52 per cento una protezione umanitaria. La maggior parte delle regioni (dieci), per il 2015, ha registrato costi che sono da ricomprendersi in un range che va dai 30 ai 35 euro pro capite e pro die.

Importi accoglienza migranti R.E.R. 2015

1) Spesa giornaliera pro capite 2015 ¹ :	€ 33,38
2) Impegni di spesa (dati forniti dalle prefetture) 2015 ² :	
a – centri di accoglienza:	€ 8.713.057
b – strutture temporanee:	€ 29.551.355
c – centri di accoglienza richiedenti asilo:	€ 8.094.585
3) Costo unitario medio:	€ 31,98

La fotografia dei migranti in regione 2017

Vittoria Pastorelli

Il dossier Idos rivela che in Emilia-Romagna gli stranieri residenti sono l'8,3 per cento della popolazione. All'Hub di Bologna sono transitate in sei mesi circa 6.500 persone, per lo più provenienti dalla Nigeria.



Nell'hub di Bologna sono passati dalla sua apertura, nel luglio 2014, 30.046 migranti: 6.558 solo nei primi sei mesi di quest'anno. (Dossier Statistico Immigrazione 2017)



**Il Dossier, nato nel 1991 è elaborato dal
il Centro Studi e ricerche IDOS
il Centro Studi Confronti,
con il sostegno dei fondi dell'Otto per Mille della
Chiesa Valdese
e la collaborazione di UNAR.**

I dati regionali

**In Emilia-Romagna, come riporta il dossier,
sono accolti attualmente 14.510 migranti,
richiedenti asilo**

**Bologna con 2.435,
Modena (2.087),
Reggio Emilia (1.945),
Parma (1.790),
Ravenna (1.482),
Ferrara (1.349),
Piacenza (1.175),
Forlì-Cesena (1.164)**

**e Rimini (1.083). In tutto la regione ospita il
7% di tutti i profughi sbarcati in Italia. →**

**La permanenza media:
con 18,9 giorni (2016) da gennaio a giugno 2017
:16,9 giorni di media. Nella prima metà dell'anno ci
sono stati inoltre 4.367 trasferimenti, 820
allontanamenti volontari e 396 tra rinunce di
accoglienza, espulsioni e decadenze.**

**Nel 2017 sono arrivati in via Mattei 5.569 uomini e
989 donne, l'età prevalente è 18-25 anni (4.190
persone). La nazionalità più diffusa è la Nigeria con
1.219 persone, seguono Bangladesh con 958, Costa
d'Avorio (611), Guinea (559) e Senegal (469).**



**La distribuzione dei migranti:
a giugno 2016 erano circa 180 i Comuni
emiliano-romagnoli ad accogliere,
235 nel marzo 2017 (70% del totale) per
raggiungere i 255 a giugno (76%) e superare la
quota dell'81% a fine settembre (270 Comuni).**



Nel dossier anche gli ultimi dati sugli stranieri residenti, più di mezzo milione (531.028 all'1 gennaio di quest'anno) in Emilia-Romagna, la regione con la più alta incidenza degli stranieri sulla popolazione in Italia.

L'incidenza maggiore in Regione è in Emilia: Piacenza ha il 14%, Parma il 13,5% e Reggio il 12,3%.



La comunità più numerosa resta quella rumena con 89.000 residenti, seguono marocchini, albanesi, ucraini, cinesi e moldavi.

I 25.000 stranieri dell'Emilia-Romagna che hanno acquisito la cittadinanza italiana lo scorso anno, gli oltre 85.000 minorenni residenti e i 45.000 bambini da 0 a 6 anni presenti in Emilia-Romagna, parlano insieme ai ricongiungimenti di un fenomeno che ha una certa stabilità.

Richiedenti e titolari di protezione Internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna

Monitoraggio 2017

Vittoria Pastorelli

Il monitoraggio si basa su un ampio ventaglio di fonti informative, contattate a partire dalla primavera 2016 utilizzando una serie di schede predefinite. Tutti questi dati, di stock e di flusso, sono aggiornati al 31/12/2016. Laddove possibile, vengono anche comparati con quelli degli anni precedenti, per evidenziare le eventuali evoluzioni del fenomeno dell'asilo in Emilia-Romagna nell'arco temporale 2006-2016.



i dati forniti – proprio in quanto riferiti, per ragioni di comparabilità con i monitoraggi precedenti, al 31 dicembre 2016 – non possono dare conto degli arrivi di richiedenti asilo in regione nel 2017, della loro distribuzione territoriale e dell’eventuale apertura di nuove strutture di accoglienza.



1.I titolari di permessi di soggiorno per richiesta e status di protezione internazionale o umanitaria in Emilia-Romagna

1.1. I permessi di soggiorno al 31/12/2016

A fine 2016, presso le 9 Questure dell'Emilia-Romagna i permessi di soggiorno rilasciati e attivi per richiesta e status di protezione internazionale o umanitaria risultano 15.352. Aumenta, quindi, il numero di permessi di soggiorno registrati, confermando il trend di crescita emerso anche nei monitoraggi degli anni precedenti: rispetto al 2015, in cui si sono raggiunte le 12.340 unità, si è verificato un aumento di 3.012 permessi di soggiorno, pari a +24,4%.



In particolare, nelle province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena sono stati registrati circa 1.000 permessi di soggiorno in più rispetto al 2015, mentre nelle province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Rimini e Ferrara l'aumento è stato meno significativo e la provincia di Parma risulta in controtendenza, con una diminuzione del 31,5% di permessi di soggiorno registrati rispetto al 2015 (da 2.184 a 1.496) ⁵ .

5: Occorre segnalare, tuttavia, che il dato delle pratiche acquisite dalla Questura di Parma nel 2016 è pari a 2561, comprensivo delle effettive richieste di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno non ancora completate.



la presenza “effettiva” di popolazione rifugiata ⁶ in regione va considerata superiore, in quanto diverse persone, pur vivendo in Emilia-Romagna, hanno permessi di soggiorno rilasciati da Questure di altre regioni, oppure ci sono casi di persone che, pur avendo manifestato l’intenzione di chiedere asilo, sono in attesa che la Questura competente rilasci loro il primo permesso di soggiorno.

6: Intendendo con questa espressione le persone richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria.



Tab 1. Permessi di sogg. per rich. asilo, status di rif.to, prot.ne suss., motivi uman.ri e Reg.to Dublino in E. R. suddivisi per prov., al 31/12/2016 (N.)

Provincia	Richiedenti asilo	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Reg. Dublino	TOT PdS
Piacenza	742	37	112	200	42	1.133
Parma	963	40	153	279	61	1.496
Reggio Emilia	796	64	141	236	18	1.255
Modena	668	122	281	599	38	1.708
Bologna	2263	465	373	441	99	3.641
Ferrara	766	166	212	353	/*	1.497**
Ravenna	1422	105	261	423	44	2.255
Forlì-Cesena	913	126	170	562	0	1.771
Rimini	235	21	96	244	0	596
TOT E-R	8.768	1.146	1.799	3.337	302**	15.352**

***La Questura non ha fornito il dato. **La somma non è completa (sotto-stima), in quanto la Questura di Ferrara non ha fornito il dato relativo ai permessi di soggiorno per Regolamento Dublino. Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Questure dell'Emilia-Romagna (2017)**

1.2. L'andamento dal 2006

Nel 2016, le presenze in Emilia-Romagna di persone richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria continuano a crescere, anche se in misura meno rilevante rispetto agli anni immediatamente precedenti: l'incremento delle domande di asilo era stato del 5,6% tra il 2013 e il 2014 e dell'87,7% tra il 2014 e il 2015, mentre nel 2016 sono stati registrati 15.352 permessi di soggiorno per richiesta asilo e per una forma di protezione riconosciuta (internazionale o umanitaria), ossia il 24,4% in più rispetto al 2015.



Le ragioni dell'aumento del numero di permessi di soggiorno rilasciati dalle Questure dell'Emilia-Romagna nel 2016 sono da ricondurre principalmente all'intensificarsi dei flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo centrale, a causa dell'acuirsi dei conflitti nel Sahel e nell'Africa orientale, l'esplosione della crisi nell'area mediterranea e la chiusura della cosiddetta "rotta balcanica".



Tab 2. Permessi di sogg. per rich. asilo, status di rif.to, prot. suss., motivi uman. e Reg.to Dublino in E. R., al 31/12, dal 2006 al 2016 (N. e %)

Anno	PdS rilasciati e attivi alle Questure	Differenza % rispetto all'anno precedente	Differenza % rispetto al 2006
2006	1.940	/	/
2007	2.596	+ 33,8%	+ 33,8%
2008	2.802	+ 8,0%	+ 44,4%
2009	3.355	+ 19,7%	+ 72,9%
2010	3.573	+ 6,5%	+ 84,2%
2011	3.914	+ 9,6%	+ 101,8%
2012	4.476	+ 14,4%	+ 130,7%
2013	4.198	- 6,2%	+ 116,4%
2014	6.573	+ 56,6%	+ 238,8%
2015	12.340	+ 87,7%	+ 536,1%
2016	15.352	+24,4%	+691,3%

Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Questure dell'Emilia-Romagna (2007-2017)

Il risultato complessivo è che dal 2006 al 2016 il numero di permessi di soggiorno registrati è passato da 1.940 a 15.352, un aumento quindi del 691,3%.



Il dato dell'Emilia-Romagna risulta coerente con quello nazionale e con l'andamento del numero di domande presentate in Italia che è in costante aumento: 63.655 nel 2014 (pari all'11,3% delle 562.680 istanze registrate complessivamente in UE), 83.245 nel 2015 (+31% rispetto al 2014 e pari al 6,6% delle 1.255.640 domande in UE) e 121.200 nel 2016 (+31% rispetto al 2015 e pari al 10% delle 722.300 domande in UE) ⁷ .

7: Fonte Eurostat: http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=migr_asyappctzm&lang=en (ultima consultazione 25/8/2017). I dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno sono leggermente differenti rispetto a quelli dell'Eurostat: i richiedenti asilo registrati in Italia nel 2014 sono 63.456; nel 2015 sono 83.970 e nel 2016 sono 123.600. Vedi: <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilo> (ultima consultazione 7/9/2017).



Nel 2016 l'Italia risulta il secondo principale paese europeo di destinazione dei richiedenti asilo, preceduta solo dalla Germania la quale ha ricevuto 722.300 domande di protezione internazionale, ossia il 60% delle 1.204.300 istanze complessive presentate in UE nel corso del 2016 ⁸.

8: Fonte Eurostat: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Asylum_quarterly_report (ultima consultazione 7/9/2017).



1.3. Analisi per genere

I dati relativi alla distinzione per genere coprono solo il 55,6% dei richiedenti e titolari di protezione del 2016 in Emilia-Romagna, poiché non tutte le Questure hanno fornito tale dato. Le donne costituiscono il 13,1% degli 8.542 titolari di un permesso di soggiorno connesso alla domanda di protezione internazionale, di cui è stato comunicato il sesso; dato in lieve calo rispetto al 2015 (16,1%).



Il dato nazionale evidenzia un costante incremento del numero assoluto di donne tra la popolazione di richiedenti asilo e titolari di protezione: nel 2014 erano 4.753, pari al 7,5% del totale; nel 2015 erano 9.720 ossia l'11,6% e nel 2016 erano 18.594, il 15% ¹². Nel periodo che va da gennaio a luglio 2017 la percentuale di donne è rimasta invariata rispetto al 2016, poiché hanno presentato richiesta di asilo 13.068 donne, ossia il 15,3% delle 85.154 domande totali in Italia ¹³.

12: Dati riportati sul sito del Ministero dell'Interno (pagina dei dati statistici in materia di asilo), <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilo>.

13 Fonte: <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilo> (ultima consultazione 8/9/2017).



Tab 3. Permessi di sogg. per rich. asilo, status di rifug., prot. suss., motivi umanitari e Reg.to Dublino, in E.R., per sesso del titolare, al 31/12, dal 2006 al 2015 (N, % e tasso di copertura ¹⁴)

Anno	F	M	Tasso di copertura
2006	446 (28%)	1.141 (72%)	1.587 su 1.940 (81%)
2007	640 (26%)	1.826 (74%)	2.466 su 2.596 (95%)
2008	303 (18%)	1.394 (82%)	1.697 su 2.802 (60%)
2009	277 (21%)	1.031 (79%)	1.308 su 3.355 (39%)
2010	478 (17%)	2.327 (83%)	2.805 su 3.573 (78%)
2011	424 (17%)	2.139 (83%)	2.563 su 3.914 (66%)
2012	803 (18%)	3.673 (82%)	4.476 su 4.476 (100%)
2013	551 (17%)	2.626 (83%)	3.177 su 4.198 (76%)
2014	601 (13%)	4.014 (87%)	4.615 su 6.573 (70%)
2015	2.020 (18%)	9.428 (82%)	11.448 su 12.340 (93%)
2016	1.122 (13,1%)	7.420 (86,9%)	8.542 su 15.352 (55,6%)

Fonte: nostra rielaborazione dei dati Questure dell'Emilia-Romagna, 2007-2016

14: Si tratta della quota % di dati per i quali le Questure hanno comunicato la distinzione per sesso.

I dati regionali relativi all'anno 2016, ci consentono di notare che la percentuale di donne ha avuto un impatto maggiore tra i titolari dello status di rifugiato: il 26% di questi ultimi sono donne. Invece, per gli altri permessi di soggiorno legati alla domanda di asilo, la percentuale di donne è notevolmente minore: 16% per la protezione sussidiaria, 13,5% per la protezione per motivi umanitari e 16% per i richiedenti asilo.



Tab 4. Permessi di sogg. per rich. asilo, status di rifug., prot. suss., motivi umanitari e Reg.to Dublino, in E.R., suddivisi per provincia e per sesso, al 31/12/2016 (N.) – 1^ parte

		Richiedenti asilo	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Reg. Dublino	TOT PdS
Piacenza	F	/*	7	11	11	/*	29*
	M	/*	30	101	189	/*	320*
Parma	F	141	9	23	31	1	205
	M	822	31	130	248	60	1291
Reggio Emilia	F	71	17	15	24	0	127
	M	725	47	126	212	18	1128
Modena	F	47	17	24	55	6	149
	M	621	105	257	544	32	1559
Bologna	F	/*	/*	/*	/*	/*	/*

***La Questura non ha fornito il dato. **La somma non è completa (sotto-stima), in quanto alcune Questure non hanno fornito il dato relativo al proprio territorio. Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Questure dell'Emilia-Romagna (2017)**

Tab 4. Permessi di sogg. per rich. asilo, status di rifug., prot. suss., motivi umanitari e Reg.to Dublino, in E.R., suddivisi per provincia e per sesso, al 31/12/2016 (N.) – 2^ parte

		Richiedenti asilo	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Reg. Dublino	TOT PdS
	M	/*	/*	/*	/*	/*	/*
Ferrara	F	194	21	37	45	/*	297**
	M	572	95	175	308	/*	1150**
Ravenna	F	/*	30	51	53	1	135**
	M	/*	75	210	370	43	698
Forlì-Cesena	F	/*	16	19	50	0	85**
	M	/*	110	151	512	0	773**
Rimini	F	21	3	11	60	/*	95**
	M	214	18	85	184	/*	501**
TOT E-R	F	474	120	191	329	8	1.122**
	M	2.954	511	1.235	2.567	153	7.420**

*La Questura non ha fornito il dato. **La somma non è completa (sotto-stima), in quanto alcune Questure non hanno fornito il dato relativo al proprio territorio. Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Questure dell'Emilia-Romagna (2017)

Sul totale indicato di 1.122 donne, il 49,8% proviene da Nigeria, Ucraina, Somalia, Costa D'Avorio ed Eritrea . In particolare, il 29% di esse è di cittadinanza nigeriana ¹⁵, dato che sostanzialmente si conferma rispetto al 2015. Un'interessante inversione di tendenza si riscontra nella popolazione ucraina poiché le donne rappresento il 55% del totale di richiedenti asilo o titolari.

15: Questo dato è di particolare interesse se messo in relazione con la questione dei richiedenti vittime di tratta - vedi capitolo 4.2.



Tab 6. Principali cittadinanze dei titolari dei permessi di soggi. per rich. asilo, status di rif.to, prot. suss., motivi uman. e Reg.to Dublino, in E.R., al 31/12/2016 (N.)

	Paese di origine	Permessi di soggiorno risultanti alle Questure
1	Nigeria	2.157
2	Pakistan	896
3	Mali	655
4	Gambia	602
5	Costa d'Avorio	484
6	Ucraina	437
7	Senegal	434
8	Ghana	381
9	Bangladesh	334
10	Afghanistan	315

Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Questure dell'Emilia-Romagna (2017)

2.I flussi migratori non programmati e i CAS in Emilia-Romagna

Anche nel 2016 si sono registrati cospicui arrivi di migranti sulle coste italiane: si tratta di 181.436 persone, in lieve aumento rispetto alle 153.842 del 2015 (+17,94%), ed alle 170.100 del 2014 (+6,66%) ma di molto superiori agli arrivi degli anni precedenti (42.925 nel 2013, 13.267 nel 2012, 62.692 nel 2011). All'8 settembre 2017, i dati ufficiali indicano l'arrivo di 100.003 migranti sulle coste italiane nel 2017, una cifra inferiore del 19,71% rispetto a quella del medesimo periodo dello scorso anno ²².

22: Fonte, Ministero dell'Interno, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero> (ultima consultazione 11/9/2017).



La rilevanza numerica di questi flussi non programmati ha obbligato il Ministero dell'Interno, tramite le Prefetture e su tutto il territorio nazionale, a mantenere l'utilizzo o ad aprire nuove strutture temporanee, i c.d. CAS - Centri di Accoglienza Straordinari²³, volte a ospitare i migranti che poi presentano domanda di protezione internazionale in Italia.

23: Per un quadro nazionale delle presenze di stranieri nelle strutture temporanee si veda:
<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.



È evidente il netto aumento delle presenze nei CAS, con un rapido incremento registrato proprio nel corso del 2016 (circa 6.000 presenze in più rispetto al 2015) e che sembra continuare anche nella prima metà del 2017 attestandosi sopra le 14.000 unità complessive.



La stessa tabella illustra come la crescita di presenze nei CAS sia stata esponenziale a partire dal 2014, contando ogni anno circa il doppio rispetto a quello precedente: al 22 luglio 2015 risultavano 3.821 soggetti accolti nei CAS, ossia più del doppio rispetto al medesimo periodo del 2014, in cui erano 1.729. Al 16 giugno 2016, quindi meno di 11 mesi dopo la precedente rilevazione, le presenze nei CAS erano quasi raddoppiate raggiungendo la cifra di 7.066, per poi giungere a 14.186 il 2 agosto 2017.



Tab 17. Presenze dei CAS in Emilia-Romagna, suddivise per provincia, in serie storica (N.)

	21/07/14	22/07/15	21/01/16	16/06/16	02/02/17	02/08/17
Piacenza	144	261	481	588	947	1.195
Parma	169	359	636	864	1.386	1.628
Reggio Emilia	169	417	666	840	1.417	1.940
Modena	181	422	708	877	1.353	1.894
Bologna*	500	935	1.102	1.285	2.152	2.602
Ferrara	144	324	461	594	866	1.242
Ravenna	135	398	558	788	1.161	1.474
Forlì-Cesena	161	358	478	613	946	1.161
Rimini	126	347	488	617	896	1.050
<i>TOT E-R</i>	<i>1.729</i>	<i>3.821</i>	<i>5.578</i>	<i>7.066</i>	<i>11.124</i>	<i>14.186</i>

***Comprende l'hub. Fonte: nostra elaborazione su dati della Prefettura di Bologna (2014-2017)**

L'Emilia-Romagna è stata la prima regione a istituire un hub centrale per l'accoglienza d'emergenza dei migranti e i primi screening sanitari. A tale hub convergono i migranti trasferiti in Emilia-Romagna dal Ministero dell'Interno dalle zone di sbarco ed è qui che vengono inoltre organizzate le successive assegnazioni verso le diverse strutture di accoglienza territoriale, secondo un criterio di riparto di ambito provinciale e proporzionale alla popolazione residente totale. Tale criterio è stato poi esteso a livello nazionale attraverso il Nuovo Piano di Ripartizione Nazionale definito dal Ministero dell'Interno e da ANCI ed entrato in vigore il 1 gennaio 2017 con l'intenzione di coinvolgere tutti i Comuni nell'accoglienza.



I criteri del piano sono i seguenti: per i Comuni sotto i 2.000 abitanti viene attribuito un numero fisso di 6 migranti, per i Comuni-aree metropolitane i migranti assegnati sono 2 ogni mille abitanti, mentre i restanti Comuni sono chiamati ad accoglierne un numero variabile in proporzione alla popolazione residente.



La presenza di un hub, la diffusione territoriale delle accoglienze e la preferenza per strutture di piccole e medie dimensioni sono gli orientamenti principali del modello emiliano-romagnolo, più volte ribadito dal Tavolo regionale per l'emergenza profughi a cui partecipano Prefetture ed Enti locali.



In tal senso il numero dei Comuni che territorialmente ospitano strutture di accoglienza per richiedenti asilo è cresciuto nel tempo: se a giugno 2016 erano circa 180, essi salgono a 235 a marzo 2017 (70%), per poi raggiungere i 255 a giugno 2017 pari al 76% complessivo.



Dal giorno dell'apertura dell'hub di Bologna (20 luglio 2014) al 30 giugno 2017, sono stati disposti 859 "arrivi" che hanno portato all'ingresso di 30.046 persone. Nel 2016 si è registrata la più alta durata media della permanenza (18,9 giorni) che risulta poi nuovamente diminuita nei primi sei mesi del 2017 (16,94). I trasferimenti dall'hub verso le altre strutture di accoglienza sono stati complessivamente 20.804, dei quali 10.219 avvenuti nel 2016 e 4.367 nel corso dei primi sei mesi del 2017.



Dalla data di apertura dell'hub al 30 giugno 2017 risultano complessivamente 4.239 allontanamenti volontari, di cui 1.459 avvenuti nel 2016 e 820 nei primi sei mesi del 2017; 4.477 rinunce all'accoglienza (entro 24 ore dall'arrivo), di cui 993 verificatesi nel 2016 e 392 nella prima metà del 2017; 10 decreti di decadenza dell'accoglienza, di cui nessuno emesso nel 2016 e 4 nel primo semestre del 2017.



Tab 18. Arrivi e presenze nell'hub al 30/6/2017 (N.) ²⁴

	2014 (dal 20/7/2014)	2015	2016	2017 (al 30/6/2017)	TOT
Arrivi		233	335	247	859
Persone arrivate			11.808	6.558	30.046
Media mensile di persone arrivate	417	765	984		815
Media settimanale di persone arrivate	104	177	227	252	190
Media di giorni di permanenza	16,5	15	18,9	16,94	16,8

Fonte: nostra elaborazione su dati di Bologna Cares! (2014-2017)²⁴

24: Bologna Cares! è la campagna di comunicazione del Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati (SPRAR) del Comune di Bologna. Per maggiori info: <http://www.bolognacares.it/>.

Dei 47 Paesi di origine delle persone arrivate all'hub nel 2016, i primi cinque sono: Nigeria (2.804 persone), Guinea (1.043), Costa d'Avorio (1.027), Eritrea (866), Mali (829). Nel primo semestre del 2017 i principali Stati di provenienza sono la Nigeria (1.219), il Bangladesh (958), la Costa d'Avorio (611), la Guinea (559) e il Senegal (469).



Si nota, in particolare, l'incremento del numero di bengalesi (nel 2016 erano 525, rappresentando la decima principale nazionalità), il quale rispecchia l'andamento nazionale: secondo i dati del Ministero dell'Interno, aggiornati all'8 settembre 2017, sono 8.777 i migranti che al momento dello sbarco si sono dichiarati cittadini bengalesi, rappresentando così la terza principale cittadinanza ²⁵. Tale cifra ha superato quella del 2016, in cui il Bangladesh rappresentava il nono paese di provenienza di coloro che erano sbarcati in Italia, con 8.131 cittadini bengalesi.

25: Fonte, Ministero dell'Interno, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero> (ultima consultazione 11/9/2017).



Delle 11.808 persone arrivate all'hub nel 2016, 9.880 sono maschi, ossia l'83,7%, e 1.928 sono femmine (il 16,3%); mentre nel primo semestre del 2017 sono arrivati 5.569 uomini (l'84,9%) e 989 donne (il 15,1%). Riguardo all'età, nel 2016, 341 ospiti rientrano nella fascia 0-14 anni, ossia il 2,9% del totale, 2.013 tra i 15-18 (il 17%), 5.809 tra i 19-25 (il 49,2%) e 3.045 tra i 26-35 (25,8%). Nel primo semestre del 2017 risultano 356 minorenni (il 5,4%), mentre sono 4.190 coloro che rientrano nella fascia 18-25 (il 63,9%) e 1.114 tra i 26-30 anni (17%) ²⁷.

27: Fonte: Bologna Cares!, <http://www.bolognacares.it/dati/> (ultima consultazione il 25/8/2017).

3.L'Emilia-Romagna e lo SPRAR nel 2016

Lo SPRAR, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, è stato istituito dalla legge n. 189/2002 ed è costituito da una rete strutturale di Enti Locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza e integrazione rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l’asilo. Gli Enti Locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono in questo modo interventi di “accoglienza integrata” che superano la sola predisposizione di vitto e alloggio e comprendono misure di orientamento legale e sociale, all’interno di percorsi individuali di inserimento socio-economico ²⁸.

28: Si veda Atlante SPRAR 2017, “Rapporto annuale SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati”, <http://www.sprar.it/pubblicazioni/atlante-sprar-2016> (ultima consultazione il 26/8/2017).



Tab 20. SPRAR in Emilia-Romagna: Posti finanziati e beneficiari accolti per progetto, con specifica della categoria di target, al 31/12, dal 2011 al 2016 (N.)

	POSTI ORDINARI	POSTI MSNA	POSTI DM	TOT. POSTI	PERSONE ACCOLTE
2005	/*	/*	/*	/**	328
2006	/*	/*	/*	205	359
2007	/*	/*	/*	205	397
2008	/*	/*	/*	242	448
2009	/*	/*	/*	245	415
2010	/*	/*	/*	255	437
2011	/*	/*	8	307	476
2012	/*	/*	8	397	607
2013	/*	/*	8	484	725
2014	753	16	13	782	1.056
2015	785	221	13	1.019	1.391
2016	928	289	13	1.230	1.637

***Dato non quantificabile essendo diverse le categorie di target previste **Dato non fornito. Fonte: nostra elaborazione dei dati del Servizio Centrale SPRAR, 2017**

Quanto alla tipologia dei permessi di soggiorno posseduti dai beneficiari al momento dell'ingresso nei progetti SPRAR, nel 2016 si è raggiunta la percentuale più alta di numero di richiedenti asilo (46%) dal 2006, anno in cui è iniziato questo monitoraggio. Al contrario, è diminuito il numero di rifugiati nel 2016 fino a raggiungere la percentuale più bassa (appena il 9%) dal 2006.



La presenza di donne nei progetti SPRAR resta ancora molto bassa. Invece, come anticipato nel monitoraggio dello scorso anno, il numero di minori è aumentato di più del doppio rispetto al 2015, a seguito dell'attivazione di numerosi nuovi progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati.



La percentuale di beneficiari usciti dai progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna per *"inserimento socio-economico"* si mantiene stabile al 60,9%, confermando ancora una volta l'inversione della tendenza negativa registrata tra il 2008 e il 2012. Questo dato, comunque, per quanto in crescita, rimane ancora lontano da quello di qualche anno fa. Si pensi, infatti, che nel 2007 la percentuale di uscite per *"integrazione"* era 75,3%, scesa poi nel 2008 al 65,5%, nel 2009 al 55,9%, nel 2010 al 53,0%, nel 2011 al 42,0% e, infine, nel 2012 al 39,3%.



Dall'altro lato, si registra una significativa diminuzione della percentuale di coloro che hanno lasciato il progetto prima della scadenza: nel 2016 gli abbandoni sono stati il 14,3% (nel 2015 erano il 21,1%); mentre gli allontanamenti per decisione unilaterale del progetto nel 2016 si sono quasi dimezzati rispetto al 2015, passando da 37 a 17.



Tab 25. SPRAR in Emilia-Romagna: Motivazione dei beneficiari usciti, nel 2014 e nel 2015 (N. e %)

Anno	Abbandono	Allontanamento per decisione unilaterale del progetto	Dimissioni per scadenza termini	Inserimento Socio economico	Rimpatrio volontario	TOT E-R
2006	12 (7,8%)	7 (4,6%)	31 (20,1%)	104 (67,5%)	/*	154
2007	14 (8,9%)	3 (1,9%)	22 (13,9%)	119 (75,3%)	/*	158
2008	23 (11,3%)	4 (2,0%)	40 (19,7%)	133 (65,5%)	3 (1,5%)	203
2009	15 (8,1%)	12 (6,5%)	48 (25,8%)	104 (55,9%)	3 (1,6%)	186**
2010	22 (12,0%)	10 (5,5%)	54 (29,5%)	97 (53,0%)	/*	183
2011	20 (11,4%)	10 (5,7%)	68 (38,6%)	74 (42,0%)	1 (0,6%)	176**
2012	42 (19,2%)	11 (5,0%)	79 (36,1%)	86 (39,3%)	1 (0,4%)	219
2013	50 (17,7%)	17 (6,0%)	91 (32,3%)	123 (43,6%)	1 (0,4%)	282
2014	68 (23,4%)	14 (4,4%)	75 (25,8%)	133 (45,7%)	1 (0,3%)	291
2015	103 (21,1%)	37 (7,6%)	95 (19,6%)	251 (51,5%)	1 (0,2%)	487
2016	64 (14,3%)	17 (3,8%)	94 (21,0%)	272 (60,9%)	/*	447

***Dato non fornito **Nel totale sono inclusi i beneficiari usciti perché trasferiti in altri progetti.**

Fonte: nostra elaborazione dei dati del Servizio Centrale SPRAR (2015-2016)

Tab 26. SPRAR in Emilia-Romagna: Beneficiari accolti in Emilia-Romagna nel 2016 suddivisi per nuclei e singoli

Composizione Nuclei Familiari	Numero Famiglie	%	Totale componenti
2 componenti	22	44%	44
3 componenti	12	24%	36
4 componenti	6	12%	24
5 componenti	5	10%	25
6 componenti	4	8%	24
7 componenti	1	2%	7
Totale numero nuclei familiari	50	100%	
Totale numero componenti nuclei familiari		10%	160
Totali beneficiari singoli			1.477
Totale beneficiari (componenti nuclei + singoli)		90%	1.637

Fonte: Servizio Centrale SPRAR 2017

4.L'attivit  della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale

Tab 27. Istanze pervenute e decise dalla Comm.ne terr.le per il riconoscimento della prot. intern.le di Bologna (Comm.ne terr.le di Bologna +sezione distaccata di Forlì-Cesena) al 31/12/2016

	Commissione territoriale di Bologna	Sezione distaccata di Forlì-Cesena	Totale*
<i>Istanze presentate</i>	6.059	2.940	8.999
<i>Istanze pendenti</i>	6.065	1.496	7.561
<i>Istanze esaminate</i>	2.380	2.621	5.001
<i>Status di rifugiato</i>	85	105	190
<i>Protezione sussidiaria</i>	174	189	363
<i>Motivi umanitari</i>	565	949	1.514
<i>Diniego</i>	1.135	1.326	2.461
<i>Segnalazione vittime di tratta</i>	35	66	101

***La somma degli esiti non corrisponde al totale delle istanze esaminate poiché non include altri possibili esiti (irricevibilità, sospensione ecc.). Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Prefetture di Bologna e di Forlì-Cesena, 2016 e 2017**

In totale, nel 2016, il tasso di riconoscimento dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria nella Regione Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2015, rispettivamente il 3,8% e il 7,2% del totale delle istanze decise nel 2016 (nel 2015 era 3,1% per lo status di rifugiato e 7,2% per la protezione sussidiaria). Guardando agli anni precedenti , si nota una tendenza decrescente a partire dal 2013 per il riconoscimento dello status di rifugiato e dal 2012, anno in cui abbiamo iniziato a raccogliere tali dati, per la concessione della protezione sussidiaria. Il forte calo del numero di protezioni umanitarie ha riportato la sua percentuale alle dimensioni del 2012 e del 2013, poiché è stata riconosciuta nel 30,2% dei casi (nel 2012 era del 38,1% e nel 2013 era del 25,6%). Ricordiamo che invece nel 2014 e 2015 il tasso di protezioni umanitarie concesse era al di sopra del 50%.



4.3. La presenza di minori tra i richiedenti asilo e titolari di protezione in Emilia-Romagna

Al pari dei monitoraggi degli anni precedenti, anche per quello relativo al 2016 è stato molto difficile reperire dati regionali relativi ai minori. In particolare, sei Questure su nove non hanno fornito il dato relativo al numero di minori che hanno ottenuto un permesso di soggiorno connesso alla domanda di protezione internazionale. Le istanze di riconoscimento della protezione internazionale presentate da minori alla Commissione Territoriale di Bologna nel 2016 sono state 567, ossia il 9,4% del totale; mentre sono 34 i minorenni auditi dalla Sezione distaccata di Forlì-Cesena, tutti di sesso maschile.



La Commissione di Bologna ha indicato la cittadinanza e il sesso di 84 dei 567 richiedenti minorenni registrati nel 2016 e, su 54 di essi, ha indicato anche l'esito delle loro istanze ⁴⁰. Degli 84 richiedenti in questione, 75 sono maschi e 9 femmine. Il Gambia è il principale paese di origine: 26 sono cittadini gambiani, ossia il 31% degli 84 richiedenti minorenni. In seconda posizione si colloca la Nigeria, con 16, e in terza posizione il Senegal (9).

40: La sezione distaccata di Forlì-Cesena non ha indicato la cittadinanza dei richiedenti minorenni e l'esito delle istanze presentate da minori nel 2016.



Su 54 istanze di minori decise nel 2016, la Commissione di Bologna ha riconosciuto lo status di rifugiato in 5 casi, la protezione sussidiaria in 2 casi, l'umanitaria in 42 casi e ha negato la protezione in 4 casi. Quindi, il 77% di decisioni emesse dalla Commissione di Bologna nel corso del 2016 sono state di concessione della protezione umanitaria.



A livello nazionale c'è stato un significativo incremento del numero di minori stranieri non accompagnati che hanno presentato domanda di protezione internazionale: da 1.745 nel 2014 sono passati a 3.959 nel 2015 fino ad arrivare a 5.984 nel 2016. Ancora maggiore è l'incremento di minori stranieri non accompagnati sbarcati in Italia: nel 2016 sono stati 25.846, ossia più del doppio rispetto al 2015, in cui erano 12.360. Invece è calata nel 2016 la presenza di quelli accompagnati, i quali sono 5.639 mentre nel 2015 erano 7.168. Tuttavia occorre ricordare che nel 2015 c'è stato un incremento eccezionale di minori accompagnati, dato che nel 2014 erano appena 1.745 ⁴¹ .

41: **Fonte:** **Ministero** **dell'Interno,**
<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilo> (ultima consultazione 1/9/2017).

5. Le richieste di ricongiungimento familiare nel 2016

Le Prefetture dell'Emilia-Romagna hanno fornito anche il dato relativo alle domande di nulla osta al ricongiungimento familiare, presentate nel corso del 2016 da persone con permesso di soggiorno per asilo (status di rifugiato) o per protezione sussidiaria e il numero di nulla osta rilasciati nel corso dello stesso anno alle persone con i suddetti titoli di soggiorno ⁴² . Trattasi di un dato rilevante per monitorare i percorsi di stabilizzazione dei titolari di protezione internazionale sul territorio regionale.

42: Si ricordi che le domande di nulla osta non possono essere presentate né dai titolari di permesso di soggiorno per richiesta asilo né dai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari. Per un'analisi dettagliata della normativa dell'Unione europea in materia, si veda la scheda di Asilo in Europa "Ricongiungimento familiare dei titolari di protezione internazionale in Europa - Una comparazione e le schede Paese", reperibile in <http://asiloineuropa.blogspot.it/2015/01/ricongiungimento-familiare-dei-titolari.html>.



A titolo di precisazione, si nota che la procedura di ricongiungimento familiare, avviata da titolari di permesso di soggiorno per asilo e protezione sussidiaria, si applica ai familiari che non siano già presenti sul territorio nazionale e che, pertanto, potranno accedervi solo dopo aver ottenuto il nulla osta, conformemente alla procedura rilevante ⁴³ .

43: Decreto legislativo 8 gennaio 2007 n. 5, Attuazione della Direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare, in GU 31/01/2007 n. 25. Si ricordi qui che l'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare è consentito solo ai familiari di cittadini di Paesi terzi, regolarmente soggiornanti in Italia, che abbiano ottenuto il visto specifico (per ricongiungimento familiare), rilasciato dall'Ambasciata Italiana del Paese di origine a fronte dell'emissione del nulla osta da parte dello Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura competente.



Tab 29. Richieste di ricongiungimento familiare presentate ed accolte in Emilia-Romagna, suddivise per provincia e per tipo di permesso di soggiorno, nel 2016 (N.)

Provincia	Domande di nulla osta presentate			Domande di nulla osta accolte		
	Status rifugiato	Status rifugiato	TOT	Status rifugiato	Protezione sussidiaria	TOT
Bologna	33	60	93	60	85	145
Ferrara	1	14	28	12	0	12
Forlì-Cesena	3	3	6	3	10	13
Modena	11		22			27
Parma	29	21	50	21		55
Piacenza	5	9	14	9	18	27
Ravenna	7		10			20
Reggio Emilia	19	11	30	11		29
Rimini	2	4	6	4	3	7
TOTALE	125	134	259	134	201	335

Fonte: nostra elaborazione dei dati delle Prefetture dell'Emilia-Romagna, 2016

Tab 30. Domande di nulla osta al ricongiungimento familiare presentate dai titolari di protezione internazionale, 2014-2016

Anno	Domande di nulla osta presentate	Domande di nulla osta accolte
2014	437*	364*
2015	284*	260*
2016	256	335

***La somma non è completa (sotto-stima), in quanto alcune Questure non hanno fornito il dato relativo al proprio territorio. Fonte: nostra rielaborazione dei dati Prefetture dell'Emilia-Romagna, 2015-2017)**

6. Sintesi dei principali risultati

L'intensificarsi dei flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo centrale ha portato ad un incremento generalizzato del numero di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria presenti in Emilia-Romagna nel 2016 e, di conseguenza, ad un aumento dei permessi di soggiorno registrati, delle persone ospitate nelle strutture di accoglienza, nonché delle decisioni assunte dalla Commissione territoriale.



- **I permessi di soggiorno registrati presso le nove Questure dell'Emilia-Romagna nel 2016 sono 15.352, ossia il 24,4% in più rispetto al 2015 e il 133,56% in più rispetto al 2014⁴⁴. L'incremento maggiore si è registrato in riferimento ai permessi di soggiorno per richiesta asilo, che sono passati da 6.119⁴⁵ nel 2015 a 8.668 nel 2016.**

44: Si tenga a mente che questo aumento è anche il risultato dalla progressiva "stabilizzazione" dei migranti titolari di una forma di protezione (internazionale o umanitaria), già rinnovata.

45: La somma non è completa (sotto-stima), in quanto il dato fornito dalla Questura di Forlì-Cesena relativo al proprio territorio è parziale



- **Le donne costituiscono il 13,1% dei titolari di un permesso di soggiorno connesso alla domanda di protezione internazionale⁴⁶ e il 29% di esse proviene dalla Nigeria. Per tutte le cittadinanze presenti risulta maggiore il numero dei maschi rispetto a quello delle femmine, ad eccezione dei richiedenti asilo e titolari provenienti dall'Ucraina, in cui le donne rappresentano il 55% del totale.**

46: I dati relativi alla distinzione per sesso coprono solo il 55,6% dei richiedenti e titolari di protezione del 2016 in Emilia-Romagna, poiché le Questure hanno fornito tale dato solo per 8.542 dei 15.352 titolari di un permesso di soggiorno connesso alla domanda di protezione internazionale.



- **I permessi rilasciati ai nigeriani nel 2016 costituiscono il 25,3% del totale dei permessi per cui è stata indicata la cittadinanza, seguiti dal Pakistan⁴⁷. Il cambiamento più rilevante rispetto al 2015 è l'incremento del numero di permessi di soggiorno per i richiedenti e titolari di protezione provenienti dalla Costa d'Avorio.**

47: Sono 8.518 i permessi di soggiorno per i quali le Questure hanno indicato la cittadinanza dei titolari.



- **Nel corso del 2016 si è registrato un rapido incremento delle presenze nei Centri di Accoglienza Straordinaria, che sembra continuare anche nella prima metà del 2017 attestandosi sopra le 14.000 unità complessive. Anche il numero dei Comuni che territorialmente ospitano strutture di accoglienza per richiedenti asilo è cresciuto nel tempo: se a giugno 2016 erano circa 180, essi salgono a 235 a marzo 2017 (70%), per poi raggiungere i 255 a giugno 2017 pari al 76% complessivo.**



- **Il numero dei posti finanziati all'interno dei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna è salito a 1.230 (nel 2015 erano 1.019); anche il totale dei beneficiari effettivamente accolti all'interno di questi progetti è salito, fino a raggiungere quota 1.637 (erano 1.391 nel 2015).**



● **I richiedenti asilo rappresentano il 46% dei beneficiari dei progetti SPRAR, la percentuale più alta registrata dal 2006, anno in cui è iniziato questo monitoraggio. Al contrario, è diminuito il numero di rifugiati nel 2016 fino a raggiungere la percentuale più bassa (appena il 9%) dal 2006. Il numero di minori è aumentato di più del doppio rispetto al 2015, a seguito dell'attivazione di numerosi nuovi progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati. Si registra una significativa diminuzione della percentuale di coloro che hanno lasciato il progetto prima della scadenza: nel 2016 gli abbandoni sono stati il 14,3% (nel 2015 erano il 21,1%); mentre gli allontanamenti per decisione unilaterale del progetto nel 2016 si sono quasi dimezzati rispetto al 2015, passando da 37 a 17.**



- **Le domande di protezione internazionale complessivamente presentate nel 2016 alla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale (inclusa la sezione distaccata di Forlì-Cesena) sono aumentate del 44,2% rispetto al 2015, passando da 6.239 a 8.999. Nonostante la Commissione sia riuscita a esaminare e decidere quasi 1.000 domande in più rispetto al 2015 (5.001 domande esaminate nel 2016 e 4.067 nel 2015) risultano ben 7.561 istanze pendenti al 31 dicembre 2016 (+251% rispetto al 2015), di cui 6.065 solo nella Commissione di Bologna.**



• In totale, il 41,3% delle decisioni assunte dalla Commissione di Bologna e dalla sezione distaccata di Forlì-Cesena nel corso del 2016 hanno riconosciuto una forma di protezione, una percentuale in calo rispetto al 63,2% del 2015. Tale andamento è dovuto soprattutto alla forte diminuzione del numero di riconoscimenti della protezione umanitaria da parte della Commissione di Bologna, passati da 1.476 nel 2015, ossia il 68,8% delle istanze decise, a 565 nel 2016, quindi il 23,7% del totale.



- **La collaborazione tra la Commissione di Bologna, compresa la sezione distaccata di Forlì-Cesena, e il sistema di interventi regionale a tutela delle vittime di tratta (progetto "Oltre la Strada"), avviata nel 2015 sulla spinta delle dimensioni assunte dal fenomeno della tratta delle donne nigeriane arrivate con gli sbarchi, si è intensificata nel 2016 e ha portato alla segnalazione ai progetti anti-tratta regionali da parte dei componenti della Commissione di 102 presunte vittime di tratta incontrate nel corso delle audizioni. Altro dato che conferma la rilevanza e la diffusione del fenomeno è rappresentato dal numero complessivo di 520 potenziali vittime di tratta richiedenti asilo (in larghissima maggioranza donne nigeriane) segnalate da strutture CAS, SPRAR, o da sportelli per la protezione internazionale attivi nei Comuni incontrate nel biennio 2015-2016 dalle equipe dei progetti anti-tratta, che hanno realizzato con loro circa 1.550 colloqui finalizzati alla valutazione degli indicatori di tratta e sfruttamento.**



- **Le istanze di riconoscimento della protezione internazionale presentate da minori alla Commissione Territoriale di Bologna nel 2016 sono state 567, ossia il 9,4% del totale; mentre sono 34 i minorenni auditi dalla Sezione distaccata di Forlì-Cesena.**



- **Nonostante l'aumento di titolari di protezione internazionale in Emilia-Romagna, nel 2016 ha continuato a diminuire il numero di domande di nulla osta al ricongiungimento familiare presentate dai titolari di protezione internazionale. Invece è aumentato rispetto al 2015 quello delle domande accolte, seppure resta sempre inferiore al numero di accoglimenti del 2014.**

Migranti: è legge il «decreto Minniti»

12/4/2017

Vittoria Pastorelli

nuovi Centri di permanenza per il rimpatrio, il taglio dei tempi d'esame per le domande d'asilo, l'eliminazione di un grado di giudizio per i ricorsi, la possibilità per i richiedenti di svolgere lavori utili, ed è previsto anche un finanziamento di 19 milioni di euro per l'esecuzione delle espulsioni.



Vengono istituite sezioni specializzate "in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea": sono 26, tante quante le sedi di Corte d'appello, con competenza in materia di mancato riconoscimento del diritto di soggiorno sul territorio nazionale in favore di cittadini Ue; impugnazione del provvedimento di allontanamento nei confronti di cittadini Ue per motivi di pubblica sicurezza; riconoscimento della protezione internazionale; mancato rilascio, rinnovo o revoca del permesso di soggiorno per motivi umanitari; diniego del nulla osta al ricongiungimento familiare e del permesso di soggiorno per motivi familiari; accertamento dello stato di apolidia e accertamento dello stato di cittadinanza italiana.



La denominazione "Centro di identificazione ed espulsione" è sostituita da quella di "Centro di permanenza per il rimpatrio". La rete delle nuove strutture dovrà essere ampliata, in modo da assicurarne la distribuzione "sull'intero territorio nazionale". I nuovi Cpr dovranno essere allestiti nei siti e nelle aree esterne ai centri urbani "che risultino piu' facilmente raggiungibili", dovranno essere di capienza limitata (100-150 posti al massimo) e dovranno garantire "condizioni di trattenimento che assicurino l'assoluto rispetto della dignita' della persona".



I prefetti, d'intesa con i Comuni interessati, promuovono "ogni iniziativa utile all'implementazione dell'impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali". Lo straniero che arriva illegalmente in Italia viene condotto "per le esigenze di soccorso e di prima assistenza" presso appositi 'punti di crisi': qui avvengono le operazioni di rilevamento foto dattiloscopico e segnaletico. Il "rifiuto reiterato" di sottoporsi al rilevamento configura "rischio di fuga" ai fini del trattenimento nei centri. La Fondazione Ismu (Iniziativa Studi Multietnicità) fa il punto della situazione dei flussi migratori nel nostro Paese. Nel 2017 dei circa 30mila migranti giunti in Europa via mare attraverso il Mediterraneo, sono stati 24mila quelli sbarcati in Italia, tra cui 2.293 minori non accompagnati. I morti sono stati 663.



Le domande di asilo in Europa nel 2016 sono state 1.204.300. In Germania, il Paese che accoglie di più sia in termini assoluti che rispetto alla popolazione, si è registrato un vero e proprio boom: 722mila richiedenti, il 63% in più rispetto al 2015. In Italia migranti che hanno fatto richiesta di asilo per la prima volta sono stati oltre 121mila, +46% rispetto al 2015. Il nostro Paese è al secondo posto come numeri assoluti. Sono quasi 5milioni i siriani che hanno abbandonato il proprio Paese: 2 milioni e 910mila sono rifugiati in Turchia, 1.011mila in Libano, e 656mila in Giordania: secondo l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati si tratta della più grave crisi umanitaria degli ultimi 25 anni. In tutta Europa le richieste d'asilo presentate da siriani da aprile 2011 a ottobre 2016 sono state 885mila, di cui 867mila nei paesi dell'Unione più Svizzera e Norvegia.



Nel periodo 2014 - 1 semestre 2017 le Aziende USL della Regione Emilia-Romagna, per il Programma "Mare Nostrum", hanno sostenuto costi per complessivi 8.382.000 €. La Tabella riporta la suddivisione dei costi per le Aziende USL e anno:

Azienda USL	2014	2015	2016	1 semestre 2017
Piacenza	61.647	296.801	361.571	227.150
Parma	174.450	357.008	489.996	276.012
Reggio Emilia	131.762	150.645	523.272	269.475
Modena	68.486	130.358	119.338	58.784
Bologna	314.865	882.090	945.351	620.699
Imola	11.066	26.601	26.601	74.205
Ferrara	106.820	124.650	307.365	134.497
Romagna	99.364	221.484	325.478	464.077
TOTALE	968.460	2.189.637	3.098.972	2.124.900

Dublinanti

25/5/2018

Vittoria Pastorelli

Hanno tentato la fortuna in diversi Paesi del Nord Europa dopo essere arrivati in Italia. Non hanno fatto domanda di asilo politico a Bologna o in altri comuni italiani, oppure se l'hanno fatta hanno deciso di proseguire lo stesso il loro viaggio della speranza in Europa senza attendere risposte. E così dopo mesi, per alcuni anche anni, sono stati rimandati in Italia dai Paesi Ue che avevano raggiunto. Perché l'Italia è stato il loro primo paese d'approdo. E qui sono state prese per la prima volta le loro impronte digitali, conservate nella banca dati europea Eurodac. Sono le vite a metà dei «*dublinanti*», così chiamati perché per la legge Dublino III il Paese in cui possono richiedere una protezione internazionale è quello in cui hanno messo piede. E dunque è la che devono stare, anche se nel frattempo hanno provato a costruirsi una vita altrove.



A Bologna i «*dublinanti*» sono triplicati : oggi nell'hub di via Mattei molti degli ospiti sono proprio loro.

Nel 2016 erano appena 79, nel 2017 sono arrivati a 222. I «*rimpatri*», in pratica, sono quasi triplicati. Un trend confermato nei primi tre mesi del 2018, durante i quali sono tornati in città 97 di loro: praticamente uno al giorno.

Atterrano al Marconi, imbarcati su un aereo soprattutto da Paesi Bassi, Francia e Austria. Ma anche dalla Svezia. In aeroporto ad accoglierli c'è il personale della Prefettura che, assieme agli operatori delle cooperative che gestiscono l'hub, li prende in carico. Si stabilisce quale dovrà essere il loro nuovo percorso: come se fossero arrivati per la prima volta. Si riparte da via Mattei e si attende che la richiesta venga accolta. In realtà i loro arrivi previsti sarebbero molti di più, ma alcuni ci riprovano: fuggono ancora prima di arrivare in Italia.

Glossario migranti

25/5/2018

Vittoria Pastorelli

Asilo politico

All'origine l'asilo designava un luogo inviolabile, sicuro per definizione. Oggi indica una protezione che una persona può richiedere ad uno Stato sul suo territorio, laddove questa sia impossibilitata all'esercizio dei diritti fondamentali e delle libertà democratiche nello Stato di appartenenza. Riguarda quindi persone, in generale, costrette ad uno spostamento coatto. Il diritto di asilo è garantito in primo luogo dall'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del dicembre 1948, ma anche da diversi atti dell'Unione europea e dall'art.10 della Costituzione italiana, senza tuttavia trovare attuazione in una vera e propria legge.

Cara

Il cittadino straniero appena arrivato in Italia, privo di documenti di identificazione, che intende chiedere la protezione internazionale, viene inviato nei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (Cara) per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale. I richiedenti asilo dovrebbero restare fino a un massimo di 35 giorni in attesa che la loro richiesta di protezione sia esaminata dalla commissione territoriale competente. Un sistema caratterizzato da centri di grandi dimensioni, costi elevati, bassa qualità dei servizi erogati e isolamento dai centri urbani. Ai sensi del decreto legislativo n. 142 del 2015, i CARA dovrebbero essere semplicemente convertiti in "centri governativi di prima accoglienza", in sostanza sostituiti dai centri governativi per richiedenti asilo a livello regionale o interregionale, i cosiddetti Hub previsti dalla Roadmap italiana.

Cas

I Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) sono immaginati al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza. Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l'ente locale nel cui territorio la struttura è situata. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di seconda accoglienza.

Commissione territoriale

La Commissione territoriale per il Riconoscimento della Protezione internazionale è l'organo che ha il compito di valutare e decidere in merito alla domanda di protezione internazionale, previa audizione del richiedente. Attualmente ve ne sono 20 sul territorio nazionale. Tale organismo è composto da un funzionario della Prefettura, che ha la carica di presidente; un funzionario della polizia di Stato; un rappresentante del comune o della provincia o della regione, e un rappresentante dell'UNHCR. I colloqui personali tra richiedente protezione e Commissione si svolgono al cospetto di un solo membro della Commissione, ma la decisione è collegiale. La Commissione, può decidere di riconoscere lo status di rifugiato, concedere la protezione sussidiaria o umanitaria, oppure rigettare la domanda.

Direttiva “*procedure*”

In data 26 giugno 2013, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato la direttiva 2013/32/UE – la c.d. nuova direttiva “*procedure*” – che ha come scopo quello di definire procedure comuni, e non più norme minime, allo scopo del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale.

Direttiva accoglienza

In data 26 giugno 2013, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato la direttiva 2013/33/UE – c.d. direttiva “*accoglienza*” – che disciplina la normativa europea relativa all’accoglienza dei richiedenti in attesa del riconoscimento dello status. Obiettivo dichiarato della direttiva è procedere con l’armonizzazione e il miglioramento delle condizioni di accoglienza, anche al fine di limitare i movimenti secondari dei richiedenti all’interno dell’UE.

Direttiva rimpatri

La direttiva 2008/115/CE – detta anche “*direttiva rimpatri*” – disciplina le norme e le procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Il testo finale è stato adottato in prima lettura dal Parlamento europeo il 18 giugno 2008 e poi definitivamente approvato dal Consiglio il 16 dicembre dello stesso anno. Il fine era da un lato, quello di creare, a livello europeo, una politica di rimpatrio credibile coordinando le legislazioni degli Stati membri, dall’altro, di elaborare norme comuni affinché le persone siano rimpatriate in maniera umana e nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali.



La direttiva ha suscitato critiche diametralmente opposte. Il risultato finale è stato giudicato da alcuni come un passo avanti nella tutela dei diritti umani, poiché la direttiva stabilirebbe delle norme che costituiscono un minimo comune denominatore, e soprattutto perché l'attuazione di tali norme è soggetta al controllo della Commissione e della Corte di Giustizia. Da molti altri è stato invece fortemente criticato proprio relativamente al riferimento ai diritti umani che, seppur sancito in diversi punti della direttiva, non sempre è stato tradotto in norme chiare, precise e incondizionate, ed è stato invece spesso diluito in formule vaghe ed ambigue.

Hot spot

L'Agenda europea sulla migrazione propone la creazione di "hotspot", letteralmente "punto caldo", cioè centri sulle frontiere esterne dell'Unione in cui si procederà a registrare i dati personali dei cittadini stranieri appena sbarcati, fotografarli e raccoglierne le impronte digitali entro 48 ore dal loro arrivo, eventualmente prorogabili a 72 al massimo. Nel caso in cui si rifiutino di farsi identificare saranno trasferiti nei Cie al fine di essere identificati e rimpatriati. Obiettivo fondamentale è l'identificazione e, quindi, la distinzione immediata tra quanti hanno diritto a fare domanda di protezione e chi invece va rimpatriato, i cosiddetti "migranti economici", mettendo in discussione il principio fondamentale della necessaria valutazione delle motivazioni personali alla base di ogni singola domanda d'asilo. In sostanza, le forze dell'ordine procederanno. Sono coinvolti sei porti: Pozzallo; Porto Empedocle; Trapani; Lampedusa, già attivo in via sperimentale; Augusta e Taranto. Anche la Grecia inizia a sperimentare il metodo hotspot.

Hub

Previsti dalla nuova Roadmap, ossia la tabella di marcia del Ministero dell'Interno, nella fase di prima accoglienza e concepiti come grandi centri a livello regionale e/o interregionale dove fare un primo screening dei migranti che abbiano espresso la volontà di richiedere protezione. Per la realizzazione di queste nuove strutture verranno riconvertiti i centri per richiedenti asilo (CARA) e i centri di prima accoglienza (CDA). In sostanza, una sorta di centro di smistamento dove le persone dovrebbero restare per poco tempo, per realizzare le operazioni di identificazione e formalizzazione della domanda di protezione ed essere poi trasferiti nei centri di seconda accoglienza, vale a dire nelle strutture della rete SPRAR. Non essendo definito un termine massimo di permanenza, il rischio è quello che si ripresentino le stesse incertezze presenti nell'attuale sistema di accoglienza.

Principio di non-refoulement

Il principio di non respingimento è un principio fondamentale del diritto internazionale: infatti, ai sensi dell'art.33 della Convenzione di Ginevra a un rifugiato non può essere impedito l'ingresso sul territorio né può esso essere deportato, espulso o trasferito verso territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate. Per effetto della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, il divieto di refoulement si applica indipendentemente dal fatto che la persona sia stata riconosciuta rifugiata e/o dall'aver quest'ultima formalizzato o meno una domanda diretta ad ottenere tale riconoscimento. Il refoulement consiste, in sostanza, in qualsiasi forma di allontanamento forzato verso un paese non sicuro.

Procedura di ricollocazione

Prevista dalla nuova Agenda europea sull'immigrazione, la "relocation", consiste nel trasferimento in Europa dei migranti richiedenti protezione arrivati in Italia, Grecia e Ungheria. Si tratta in sostanza di un meccanismo di selezione a cui possono aderire quelle persone in evidente necessità di protezione internazionale, appartenenti cioè a nazionalità il cui tasso di riconoscimento di protezione è pari o superiore al 75% sulla base dei dati Eurostat. In sostanza siriani, eritrei ed iracheni. In pratica, dagli hotspot le persone che vengono selezionate per essere ricollocate vengono prima trasferite negli hubs dedicati, dove si valuta la compatibilità dei profili delle persone con le varie disponibilità di accoglienza degli Stati membri.

Protezione internazionale

Nell'ambito della normativa europea, per richiesta di protezione internazionale si intende la domanda che mira ad ottenere lo status di rifugiato o il riconoscimento di protezione sussidiaria. Fino alla decisione sulla richiesta di protezione internazionale, al richiedente viene rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo. Ai fini del riconoscimento di una protezione internazionale devono sussistere gravi violazioni dei diritti umani fondamentali della persona.

Protezione sussidiaria

Una delle forme di protezione che può essere riconosciuta dalla Commissione territoriale competente a una persona richiedente asilo, laddove non possa dimostrare di essere a rischio di persecuzione personale, ma rischi di subire un grave danno (condanna a morte, tortura, minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza in situazioni di conflitto armato) per cui non può o non vuole avvalersi della protezione del suo paese. Il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria ha una durata di 5 anni, è rinnovabile previa verifica della permanenza dei motivi per cui è stato rilasciato e consente, tra le altre cose, l'accesso allo studio, lo svolgimento di un'attività lavorativa e l'iscrizione al servizio sanitario.

Protezione umanitaria

In concreto una forma residuale di protezione per quanti non hanno diritto al riconoscimento dello status di rifugiato, non hanno diritto alla protezione sussidiaria ma non possono essere allontanati dal territorio nazionale in condizioni di oggettive e gravi situazioni personali. Il permesso di soggiorno per motivi umanitari viene rilasciato dal questore a seguito di raccomandazione della Commissione territoriale in caso di diniego, qualora ricorrano “*seri motivi*” di carattere umanitario come ad esempio motivi di salute o di età, oppure vittime di situazioni di grave instabilità politica, di episodi di violenza o di insufficiente rispetto dei diritti umani, vittime di carestie o disastri ambientali o naturali, ovvero direttamente su richiesta del cittadino straniero. Ha una durata di 2 anni, è rinnovabile, e può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro.

Regolamento Dublino III

Il Regolamento Dublino III, entrato in vigore il 1 gennaio 2014, stabilisce, sulla base di alcuni criteri, quale Stato debba farsi carico della richiesta di asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide. Il principio generale alla base del regolamento è che qualsiasi domanda di asilo debba essere esaminata da un solo Stato membro. La competenza per l'esame di una domanda ricade in primo luogo sullo Stato in cui il richiedente asilo ha fatto il primo ingresso nell'Unione europea, salvo eccezioni.

Regolamento EURODAC (European Dactyloscopie)

Il regolamento prevede un sistema informatico che gestisce una banca dati europea per il confronto delle impronte digitali dei richiedenti asilo e delle persone che hanno attraversato in maniera irregolare una frontiera esterna dell'Unione, funzionale all'applicazione del regolamento di Dublino III, in quanto permette di determinare quale Paese è competente ad esaminare una richiesta d'asilo. In sostanza, i paesi dell'UE, attraverso il raffronto delle impronte raccolte nel sistema, possono verificare se un cittadino straniero, ha già presentato una domanda di asilo in un altro paese dell'UE o se è entrato irregolarmente nel territorio dell'Unione dalla frontiera esterna di un altro Stato membro.

Regolamento europeo

Introdotta dall'Agenda europea sull'immigrazione, il Programma di reinsediamento europeo prevede il trasferimento di persone in evidente bisogno di protezione internazionale da Paesi terzi – come la Turchia, il Libano, la Giordania – verso Stati membri dell'Unione. Il programma prevede il reinsediamento di 20.000 persone in due anni in tutti gli Stati membri secondo criteri di distribuzione come PIL, popolazione, tasso di disoccupazione e numero passato di richiedenti asilo e di rifugiati reinsediati. Il programma si basa comunque su una partecipazione volontaria da parte degli Stati membri.

Richiedente asilo

Il richiedente asilo è una persona che, fuori dal Paese di origine, presenta, in un altro Stato, domanda di protezione internazionale o comunque ha manifestato la volontà di chiedere asilo. Un richiedente rimane tale fino alla decisione delle autorità competenti sul riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione.

SPRAR

Il Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), la cosiddetta "seconda accoglienza", è istituito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Viminale e gestito dall'Anci (l'associazione dei Comuni italiani). Il richiedente, che lo richieda, che ha formalizzato la richiesta di asilo e non dispone di mezzi di sussistenza (si fa riferimento all'importo annuo dell'assegno sociale) è inserito nel sistema di accoglienza in centri di secondo livello. Oltre al vitto e alloggio, devono essere erogati servizi come la mediazione linguistica e culturale, corsi di lingua italiana, percorsi di formazione e professionali, orientamento e assistenza legale al fine di favorire l'integrazione. L'accoglienza è prevista per sei mesi, rinnovabili per altri sei ed è comunque garantita fino alla decisione della Commissione territoriale oppure, in caso di ricorso, fino all'esito dell'istanza sospensiva e/o alla definizione del procedimento di primo grado.

Status di rifugiato

Ai sensi della Convenzione di Ginevra è rifugiato colui che essendo perseguitato o temendo di essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza ad uno specifico gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche ha abbandonato il proprio paese non potendo o non volendo avvalersi della protezione di tale paese. La persona alla quale viene riconosciuto lo status ha diritto ad un permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile.

Visto

I cittadini di Paesi terzi devono essere in possesso di un visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione. Per visto turistico si intende un'autorizzazione rilasciata o una decisione adottata da uno Stato membro che permette l'ingresso, per breve durata, nei Paesi dell'area Schengen al cittadino straniero che intenda soggiornare per motivi turistici e per un massimo di tre mesi su un arco temporale di 6 mesi. Il Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti), stabilendo le procedure e le condizioni per il rilascio del visto di transito o per soggiorni di breve durata, non più di tre mesi, nel territorio degli Stati membri e degli Stati associati che applicano interamente l'acquis di Schengen. Il visto UE diventa unico venendo meno quindi la precedente distinzione tra visto di transito e visto di soggiorno. Lo Stato membro competente ad esaminare una domanda di visto è lo Stato membro meta unica o principale del soggiorno, ovvero lo Stato membro di ingresso nell'Unione, nel caso in cui non sia possibile stabilire la destinazione principale.

Costo sostenuto dalle Ausl dell'E.R. per il Programma "Mare Nostrum» – 2014/I sem. 2017 (tot. 8.382.000 €)

Azienda USL	2014	2015	2016	1 semestre 2017
Piacenza	61.647	296.801	361.571	227.150
Parma	174.450	357.008	489.996	276.012
Reggio Emilia	131.762	150.645	523.272	269.475
Modena	68.486	130.358	119.338	58.784
Bologna	314.865	882.090	945.351	620.699
Imola	11.066	26.601	26.601	74.205
Ferrara	106.820	124.650	307.365	134.497
Romagna	99.364	221.484	325.478	464.077
TOTALE	968.460	2.189.637	3.098.972	2.124.900